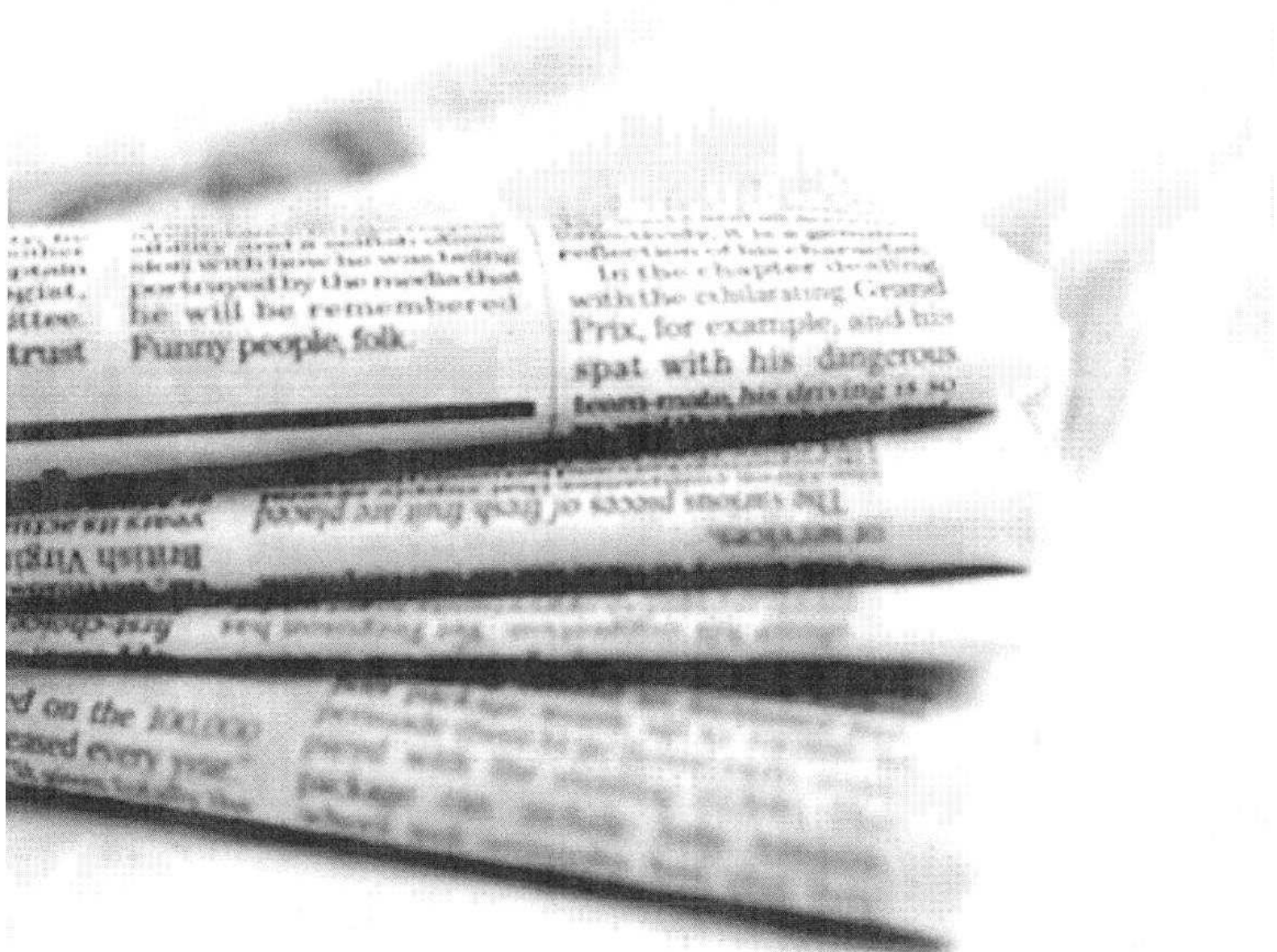


Rassegna stampa del

2 Febbraio 2016



I chiarimenti delle Entrate. La circolare n. 2/E dell'Agenzia dà le istruzioni su come applicare la legge di Stabilità che esclude il pagamento di Imu e Tasi

Imbullonati con esenzioni più larghe

Per non pagare l'acconto le imprese dovranno aggiornare la rendita catastale entro il 15 giugno

Gianni Trovati
MILANO

Da quest'anno **Imu e Tasi** abbandoneranno le turbine, le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici delle centrali elettriche, almeno che non siano integrati nel tetto o nelle pareti, oltre a macchinari, carroponti, gru, robot e forni nelle industrie manifatturiere, e gli altiforni in quelle siderurgiche.

Dal raggio d'azione delle due imposte gemelle escono anche cabine, funi, motori e più in generale tutti i sistemi di trazione delle funivie e degli altri impianti di risalita, chiudendo a favore dei proprietari un braccio di ferro che si trascina da tempo mentre nei parchi di divertimento l'esenzione riguarda giostrine e attrazioni che integrano parti mobili: piscine, cinema, arene e altre costruzioni fisse continueranno a pagare.

Nella circolare 2/2016 diffusa ieri l'agenzia delle Entrate traduce in pratica il principio delle esenzioni dal fisco immobiliare per gli «imbullonati», introdotto dall'ultima legge di Stabilità (commi 21 e seguenti della legge 208/2015)

IL QUADRO

Niente imposte su turbine, pale eoliche, carroponte e impianti fotovoltaici che non siano integrati nel tetto o nei muri

dopo un tira e molla tra il fisco e le imprese alimentato anche dai diversi trattamenti incontrati sul territorio.

Nel documento, che contiene le istruzioni per gli uffici territoriali del fisco, l'Agenzia disegna per l'esenzione un

confine molto ampio, che potrebbe far risparmiare alle aziende anche più dei 770 milioni di euro stimati dal Governo. Ora la palla passa alle imprese, che dovranno chiedere la revisione della «stima diretta», cioè dalla procedura con cui viene calcolato il valore imponibile dell'immobile: il fattore tempo è essenziale, perché chi presenta l'atto di aggiornamento entro il 15 giugno l'imponibile alleggerito sarà valido in modo retroattivo dal 1° gennaio, e quindi taglierà anche l'acconto in scadenza il 16 giugno.

La manovra, aderendo a una richiesta avanzata soprattutto da Confindustria, ha deciso di escludere dalla stima diretta «congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo». Le ricadute pratiche saranno diverse da zona

a zona, a seconda delle prassi utilizzate fino a ieri dal fisco in un campo in cui le interpretazioni locali hanno avuto un peso determinante, e cambieranno a seconda dei settori.

La stessa circolare riporta una lunga serie di esempi di macchinari e attrezzature interessate dall'esenzione, ma avverte che gli elenchi potranno allungarsi all'atto pratico: le «casistiche riscontrabili nei vari processi produttivi, peraltro soggetta a continue innovazioni» sono troppe, per cui gli esempi riportati nel documento potranno aiutare gli uffici territoriali a individuare anche «altre fattispecie di esclusione» non indicate nella circolare.

I risultati effettivi della novità, quindi, dipenderanno dal numero di richieste che saranno presentate dalle imprese ma anche dall'ampiezza delle esenzioni che saranno accordate.

Proprio il carattere variabile delle situazioni territoriali ha complicato i calcoli del Governo, che per il momento ha previsto un taglio di 766 milioni agli incassi Imu e Tasi, e ha previsto che all'interno di questa somma saranno 155 i milioni «a carico» dei Comuni, che saranno comunque indennizzati dallo Stato. Proprio per questa ragione, a differenziare quanto accade per esempio per comodati e affitti a canone concordato, la manovra prevede un censimento puntuale, immobile per immobile, del mancato gettito: sulla base di questa procedura, saranno definiti i parametri per la distribuzione del «rimborso» ai Comuni, che non rientrerà nei meccanismi del fondo di solidarietà comunale.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso. Aggiornato il «Docfa» per riesaminare le rendite ma dovrà essere presentata l'intera documentazione

Procedura «ad hoc» per la revisione

Antonio Iovine

Per consentire la **richiesta di revisione della rendita catastale alle imprese interessate** dall'esenzione Imu-Tasi per gli «imbullonati», l'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile un **aggiornamento** (versione 4.00.3) della **procedura Docfa**, già disponibile sul sito dell'Agenzia.

La nuova versione, oltre a soddisfare l'adempimento per le imprese, porta una serie di importanti novità. In primo luogo, individua la sottocategoria degli «immobili a destinazione speciale», istituisce un nuovo tipo di documento per gli «ex imbullonati» e identifica le «entità tipologiche di costruzioni ed aree» nella compilazione dell'elaborato planimetrico cosiddetto «corpo di fabbrica» per una migliore individuazione della specifica tipologia edilizia afferente ad un singolo corpo edilizio tra quello realizzati su uno stesso lotto edificato. Introduce poi l'obbligo di determinare la superficie catastale delle dichiarazioni afferenti la rappresentazione di planimetrie man-

canti. Chiudono il quadro delle novità alcuni adeguamenti di carattere generale e la produzione della dichiarazione in formato Pdf/A utile alla conservazione sostitutiva a norma invece di quella cartacea.

Come stabilito dalla norma e illustrato con la circolare n. 2/E, i soggetti interessati alla riduzione della rendita sono tenuti a presentare un documento di aggiornamento catastale con il quale sarà formulata una nuova rendita proposta. Si tratterà di un documento di aggiornamento in variazione e, per consentire l'individuazione, occorre selezionare la tipologia di documento, codificata: «Dichiarazione resa ai sensi dell'art. 1, comma 22, L. n. 208/», codifica che aggiunge alle altre sei preesistenti.

Ciò consentirà l'inserimento in automatico negli atti catastali della causale «Rideterminazione della rendita ai sensi dell'art. 1, comma 22, L. n. 208/2015», a seguito della registrazione nella banca dati della dichiarazione di aggiornamento. L'annotazione sarà visibile in visura

Purtroppo, non essendo pre-

viste semplificazioni, dovrà essere allestito un documento completo (come se si trattasse di un nuovo accertamento), quindi occorrerà predisporre e allegare le planimetrie catastali (anche se non variate rispetto a quelle già depositate in catasto), dei modelli descrittivi dei beni e della valutazione delle opere nel loro complesso, secondo gli usuali criteri, cioè come se si presentasse una pratica «ora per allora». Per allora si intende, al massimo, come chiaramente specificato nella circolare, il 1° gennaio 2016 perché la nuova norma non è di interpretazione autentica.

Sulle modalità di valutazione della rendita, la circolare chiarisce che, in relazione a quanto non diversamente specificato, rimangono applicabili tutte le precedenti disposizioni in materia e in particolare, per i profili tecnico-estimativi, quelle indicate dalla circolare 6/2012, con la sola esclusione del paragrafo 3 sulle componenti immobiliari oggetto di stima catastale.

Dal punto di vista operativo, ai fini valutativi è bene fare rife-

rimento alla precedente dichiarazione, agli esiti dell'eventuale rettifica della rendita proposta eseguita dall'ufficio e all'eventuale risultanza del contenzioso passato in giudicato sulla stessa rendita. In questo quadro, nella nuova dichiarazione di variazione si potranno dare per consolidate eventuali valutazioni pregresse condivise di componenti che dovranno rimanere nella determinazione della rendita catastale, mentre per gli impianti da escludere non hanno più alcun rilievo eventuali punti di dissenso sull'entità dei valori tra dichiarante e ufficio. In ogni caso una nuova dichiarazione potrà correggere eventuali erronee precedenti indicazioni. Le Entrate avranno 12 mesi per validare o rettificare la rendita proposta.

La precedente versione Docfa potrà essere utilizzata fino al 31 marzo, ma non per le pratiche concernenti lo scorporo dei macchinari. Sembra poi evidente che le nuove dichiarazioni di immobili produttivi o successive variazioni di unità immobiliari, già sgravate dell'incidenza degli «imbullonati», saranno pratiche catastali ordinarie.

di IPPOLITO MESSASITA'

Milleproroghe. Da oggi il voto in commissione al Senato sugli emendamenti

Appalti, verso un altro stop per la «tassa sui licenziamenti»

Il Governo e il Parlamento lavorano allo stop della «tassa sui licenziamenti» negli appalti, cioè all'obbligo di pagare il contributo Naspi anche quando l'impresa che subentra assorbe tutti i lavoratori dell'azienda uscente dal contratto. Il problema è scattato il 1° gennaio, allo scadere dei termini fissati a suo tempo dalla legge Fornero, e rappresenta un corto-circuito perché obbliga al finanziamento di un ammortizzatore sociale (da 490 euro per un anno di anzianità fino a 1.470 euro per tre anni di anzianità) anche quando in realtà non si determinano nuovi problemi di occupazione.

Sul punto il cantiere è ancora aperto, perché si tratta di individuare i confini dello stop e trova-

re le coperture necessarie, ma dovrebbe essere il passaggio in Senato del decreto legge Milleproroghe ad affrontare la questione. Questa mattina i voti sugli emendamenti al provvedimento cominceranno nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama, dove è arrivato anche il mini-fascicolo dei correttivi preparato dal Governo.

Del pacchetto fa parte lo slitta-

IL MECCANISMO

Si studia un nuovo rinvio dell'obbligo di finanziare la Naspi quando l'impresa che subentra riassume tutti i lavoratori

mento a fine 2016 dei termini per preparare il portale nazionale delle aste pubbliche, mentre si sposta a fine maggio la scadenza entro la quale decidere sulle richieste degli enti locali di ripristinare l'ufficio del giudice di pace. Un mese in più è concesso al commissario delle Ferrovie del Sud Est per mettere a punto il piano di rilancio restando al riparo delle azioni esecutive da parte dei creditori. In fatto di finanza pubblica, si prevede di replicare per un altro anno la procedura di riparto della quota premiale del fondo sanitario, e quella per l'assegnazione del fondo sperimentale alle Province.

Province e Città metropolitane attendono poi il via libera al rinnovo dei contratti precari

anche per chi ha sfiorato il Patto del 2015, che dovrebbe arrivare con un correttivo ad hoc, mentre sembrano allungarsi i tempi per la ridefinizione delle sanzioni finanziarie.

I Comuni, dal canto loro, tornano alla carica sulle loro proposte che hanno superato il vaglio dell'ammissibilità, a partire dall'estensione degli strumenti per compensare il salario accessorio già pagato ai dipendenti negli ultimi anni e considerato illegittimo dalla Ragioneria generale o dalla Corte dei conti. Anche sul punto sono in corso misure per la presentazione di un testo definitivo, che deve coniugare l'esigenza di affrontare un problema diffuso con quella di evitare una «salvagente» troppo larga. Saranno confermati per un altro anno, poi, gli strumenti flessibili di modifica del bilancio statale, in attesa dell'applicazione a regime delle nuove regole.

G.Tr.

LE RIPRODUZIONI IN SPERANZA

Rc auto. Contratti al telefono o sul web

Adesso la polizza arriva con e-mail

■ A prima vista è una semplificazione. Nella travagliata realtà quotidiana della smaterializzazione dei documenti Rc auto, può trasformarsi in una complicazione: la possibilità di ricevere per e-mail il certificato di assicurazione, introdotta dal 6 gennaio scorso per le polizze stipulate a distanza (via telefono o internet), rende più difficile alle forze dell'ordine controllare se la copertura assicurativa è valida. E oggi questi controlli sono fra quelli ritenuti più importanti, per cui incapparvi è meno raro di una volta. Il rischio è di essere trattenuti in attesa di verifiche più approfondite.

L'invio del certificato per e-mail è previsto dal provvedimento n. 41 del 22 dicembre 2015, emanato dall'Ivass (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni) per modificare l'articolo 10, comma 5, del regolamento Isvap 34/2010. Questa norma disciplina la distribuzione dei contratti assicurativi stipulati a distanza e finora prevedeva che il certificato fosse distribuito soltanto in modalità cartacea. Il comma 5 attuale, invece, stabilisce che, nel caso della Rc auto, resta cartacea la sola carta verde.

Dunque, basterà che l'assicurato stampi il certificato e lo tenga a bordo. Ma ciò significa che la carta e i colori non hanno tutti gli accorgimenti antifalsificazione possibili in un documento stampato direttamente dalla compagnia. Né è più possibile un riscontro con il contrassegno della Rc auto, che è destinato all'estinzione: l'obbligo di esporlo è abolito dal 18 ottobre 2015.

L'abolizione è stata resa possibile dal fatto che ora la banca dati delle polizze Rc auto è presso la Motorizzazione, con la quale tutti i corpi di polizia, nazionali e locali, sono collegati. Ma ciò non significa che la singola pattuglia possa sempre consultarla diret-

tamente, per cui a volte occorrerà attendere un responso dagli uffici del corpo, dove - soprattutto nelle piccole realtà - può capitare che non ci sia personale disponibile per eseguire prontamente la visura.

Senza contare che ci sono ancora casi in cui dalla banca

IL RISCHIO

Più complessi i controlli della polizia contro i documenti falsi. Si potrebbe essere trattenuti in attesa di verifiche

dati risulta scoperto un veicolo che invece è in regola. Inoltre, i controlli su strada sono frequenti anche a causa del mancato decollo dei controlli automatici sulla copertura assicurativa (si veda Il Sole 24 Ore del 5 gennaio).

di F. P. / G. L. / A. G. / A. G. / A. G.

La norma

Il nuovo testo

L'articolo 10, comma 5, del regolamento Isvap 34/2010, nella sua versione attualmente in vigore, recita: «Nel caso di stipulazione di contratti di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, la trasmissione del certificato di assicurazione avviene su supporto cartaceo tramite posta o, ove il contraente abbia manifestato il consenso ai sensi del comma 2, su supporto durevole, anche tramite posta elettronica... La trasmissione della carta verde avviene su supporto cartaceo».

EDILIZIA. All'Isola 8 mld di risorse Fsc, ma nell'elenco opere per non più di 5 mld

L'Ance: «Patto per la Sicilia insufficiente. ecco altri progetti per usare tutti i fondi»

DANIELE DITTA

PALERMO. Un "Patto per la Sicilia" che contiene pochi progetti; appalti bloccati o "fantasma"; crollo dei bandi di gara pubblicati in Gazzetta ufficiale: il collegio regionale dell'Ance, numeri alla mano, certifica lo stallo in cui si trova il settore edile nell'Isola. E, tramite il presidente Santo Cutrone, entra in pressing sulla Regione per sbloccare le opere immediatamente cantierabili. I costruttori edili hanno pronto un elenco di progetti da aggiungere al "Patto per la Sicilia" che - su richiesta formalizzata dalla commissione Bilancio dell'Ars al governo regionale - sarà riscritto. Cogliendo questa occasione, Cutrone ha chiesto ieri un incontro col presidente della commissione, Vincenzo Vinciullo, «al fine di utilizzare in pieno la dotazione finanziaria per la Sicilia. Obiettivo per il quale, in generale nei confronti di Roma e Bruxelles, la politica deve passare dal timore reverenziale di "non disturbare il conducente" ad una maggiore ambizione. Visto che i fondi europei adesso escludono quasi del tutto il finanziamento d'infrastrutture, il "Patto per la Sicilia" è l'ultima carta da giocare per i prossimi anni».

I Fondi di sviluppo e coesione (Fsc) per la Sicilia ammontano in totale a 8 miliardi di euro, ma il "Patto per la Sicilia" non riesce ad assorbirne più di 3,2. Mentre le opere inserite nell'elenco plu-

riennale non arrivano a "coprire" tutti gli 8 miliardi disponibili, ma si fermerebbero a 5 miliardi.

Per rilanciare l'edilizia - 100mila posti di lavoro persi negli ultimi sei anni in Sicilia - l'Ance spinge affinché nella legge di stabilità vengano inserite misure per bandire al più presto tutte le gare d'appalto dei progetti cantierabili. L'elenco stilato dall'associazione individua opere finanziate e pronte ad andare in gara per 3,7 miliardi di euro.

L'Ance Sicilia chiede pure di «razionalizzare le risorse per potenziare l'attività degli uffici regionali gare e velocizzare le procedure di aggiudicazione degli appalti». Da un monitoraggio condotto dai costruttori edili emerge che su 307 gare d'appalto bandite nel 2014 per un importo di 356,4 milioni di euro, al 31 ottobre scorso non si aveva più notizia di 155 incanti per 179 milioni; di questi, 33 sono di competenza degli Urega per un importo di 103 milioni di euro, a fronte di 122 gare di competenza degli enti locali per 76 milioni. Relativamente agli importi, ad un anno di distanza dall'indizione delle aste, negli Urega si è bloccato più del 50% del budget offerto al mercato nel 2014.

«Le imprese che partecipano alle ga-



SANTO CUTRONE

re sono soffocate - denuncia Cutrone - perché ad ogni bando devono stipulare polizze provvisorie; tenere tanti incanti bloccati così a lungo fa sì che le aziende abbiano impegnato tutti i castelletti assicurativi e non possano più partecipare ad altre aste».

Alla lentezza delle stazioni appaltanti nelle aggiudicazioni, si somma l'ulteriore crollo dei nuovi bandi di gara pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana nel 2015: sono stati 220 contro i 307 del 2014 (-28,34%) per un importo di 275,7 milioni, contro i 356,4 milioni del 2014 (-22,64%). La flessione totale del settore, dal 2007 al 2015, è stata di -71,93% per importi di lavori e di -75,20% per numero di bandi.

Oltre al danno c'è anche la beffa. Infatti, come rileva la Cisl, «le pochissime gare per lavori pubblici che si celebrano in Sicilia verranno aggiudicate ancora col sistema del massimo ribasso». Ciò è dovuto all'abrogazione tecnica della nuova riforma degli appalti varata a luglio scorso dall'Ars. La legge regionale aveva come riferimento giuridico una norma che il governo nazionale avrebbe dovuto mantenere nel decreto "Milleproroghe". Roma però ha preferito mandare quella norma in soffitta rendendo nulla, per caduta, anche la legge regionale.

«Sarebbe bastato realizzare una riforma compiuta che finalmente voltasse pagina rispetto allo scandaloso sistema del massimo ribasso - dicono Mimmo Milazzo e Santino Barbera, segretari regionali della Cisl e della Filca -. Invece l'approssimazione del governo regionale ha prodotto il risultato di un balzo indietro: tornare alla legge precedente si tradurrà nell'aggiudicazione di gare con ribassi in media del 37%».

Dall'Osservatorio parlamentare sul mercato immobiliare (che questo mese si riunirà in Sicilia) arriva infine l'appello a ridurre le imposte sugli immobili al fine di «ritrovare nuova redditività per chi investe nel mattone». Così il presidente Vincenzo Gibiino, secondo cui in questo modo «sarà possibile avviare un ciclo virtuoso che consentirà alle imprese edili di tornare a lavorare».

VA REGISTRATO IL CONTRATTO PER LA CONCESSIONE DELLA CASA A GENITORI O FIGLI

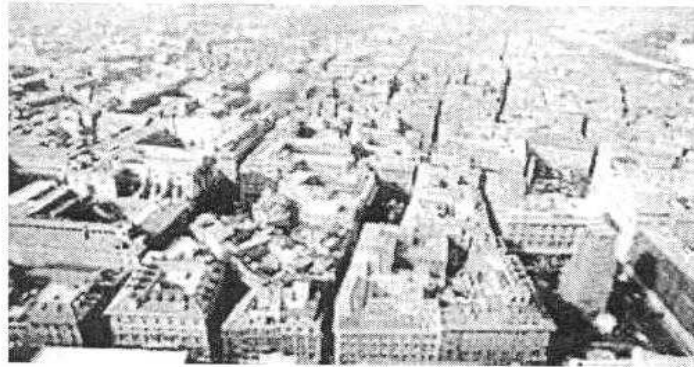
Tasi, sconto al comodato entro giovedì

MILA ONDER

ROMA. Tempi brevi per usufruire quest'anno dello sconto su Imu e Tasi previsto dalla legge di stabilità per chi concede la propria casa in comodato ai figli. Secondo quanto emerso nel corso del convegno Telefisco organizzato dal Sole 24 ore, la scadenza per registrare i contratti di comodato alle Entrate è il 4 febbraio. Dopo quella data non sarà più possibile, infatti, sfruttare l'agevolazione fiscale già dal primo gennaio di quest'anno.

La legge di stabilità ha disposto il dimezzamento della base imponibile sia dell'Imu che della Tasi per le abitazioni date in comodato gratuito a parenti in linea retta entro il primo grado.

In pratica si tratta esclusivamente di genitori e figli e non di fratelli, nipoti o coniugi. Lo sconto si applica però solo ai comodati con contratti registrati, appunto, secondo quanto riporta il Sole 24 ore, entro il 4 feb-



braio. La stessa legge di stabilità ha inoltre previsto come condizione per usufruire della riduzione che il "comodatario" lo adibisca ad abitazione principale, stabilendovi residenza e domicilio, e che il proprietario non possieda altri immobili se non la propria abitazione principale ubica-

ta nello stesso Comune della casa data in comodato. Per altri immobili non si intendono però, secondo i chiarimenti arrivati nel corso del convegno da parte dal Dipartimento delle Finanze, fabbricati, terreni o garage.

Le novità della legge di stabilità

sull'Imu riguardano anche gli imbullonati, da quest'anno esenti dall'imposta. L'Agenzia delle Entrate ha diffuso la circolare che rende operativa la norma, chiarendo quali sono gli immobili «a destinazione speciale e particolare» interessati. In dettaglio, nella nuova stima della rendita catastale di industrie, centrali o stazioni elettriche, non saranno più inclusi le turbine, gli aerogeneratori, i grandi trasformatori, gli altoforni, così come tutti gli impianti che costituiscono le linee produttive dell'unità immobiliare, indipendentemente dalla loro tipologia, rilevanza dimensionale o modalità di connessione. Esclusi anche i pannelli fotovoltaici, ad eccezione di quelli integrati sui tetti e nelle pareti della struttura che non possono essere smontati senza rendere inutilizzabile la copertura o la parete cui sono connessi.

Per aggiornare i dati catastali c'è tempo fino al 15 giugno, ultimo giorno per far valere l'esenzione dal primo gennaio di quest'anno.

I DATI DI UNION CAMERE

INSIEME AL COMMERCIO È IL SETTORE CHE REGISTRA I MAGGIORI INCREMENTI. L'ANNO APPENA PASSATO SI CHIUDE CON LO 0,82% IN PIÙ

In Sicilia crescono le nuove imprese, piccolo balzo in avanti trainato dal turismo

➤ Tra le attività che crollano il manifatturiero e le costruzioni

Unioncamere Sicilia supporta le nuove iniziative imprenditoriali. Il segretario Santa Vaccaro: «In questi giorni nella nostra sede parte un corso destinato a chi vuole aprire un'impresa».

Salvo Ricco
PALERMO

●●● La Sicilia continua a segnare, per il secondo anno consecutivo, un tasso di crescita nel rapporto nati/mortalità delle imprese. Dai dati forniti da Unioncamere- Infoamere, il 2015, infatti, si è chiuso con un piccolo balzo in avanti dello 0,82% (nel 2014 era stato 0,53%), un pelino in più del tasso di crescita nazionale che si attesta all'0,75% (0,51% nel 2014), con lo sviluppo di due settori: commercio e turismo. Crollano il manifatturiero e le costruzioni.

Pur se sotto l'uno per cento, il ritmo di crescita del dato siciliano rimane significativo e indica che la crisi potrebbe essere alle spalle. Comparando le percentuali di crescita delle altre regioni si nota che la Sicilia si avvicina molto alla Lombardia (0,85%), eguaglia il Trentino (0,82%) e supera il Piemonte (-0,11%), che ha quasi lo stesso stock di imprese, oltre 440mila, e l'Emilia Romagna (0,06%).

A fine 2015, in Sicilia si sono iscritte nel sistema camerale 27mila imprese, mentre 23.284 sono cessate. Il saldo segna un positivo di 3716 imprese che si fanno parte del totale delle aziende attive (stock): 455.159.

Con questi numeri, la Sicilia si muove verso la classifica alta. Perché le sorprese non finisco qui. Nella graduatoria provinciale per saldo tra iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Palermo risulta al quarto posto su 105 città: 6276 iscrizioni e 4391 cessazioni. Un saldo di 1885 imprese che equivale all'1,96% di crescita. Prima



PALERMO È LA CITTÀ CON MAGGIORE VIVACITÀ, PIÙ NEGOZI NELLE AREE PEDONALI

del capoluogo siciliano ci sono solo Roma, Milano e Napoli. Scorrendo la graduatoria troviamo al tredicesimo posto Catania e poi via via, dal trentesimo posto, il resto dei capoluoghi di provincia. Il segno meno si trova solo a Caltanissetta (-0,23%, 84° posto), come si vede in tabella.

Palermo è la città siciliana che mo-

stra più vivacità, e questo lo si deve di più alla spinta che arriva dal settore del commercio.

La conferma arriva dall'assessorato alle Attività produttive di Palermo, Giovanna Marano.

«I dati Movimprese sono lo specchio di ciò che stiamo notando da un periodo a questa parte nel mondo imprenditoriale palermitano - dice l'assessore Marano - il risveglio del tessuto economico è sintetizzato anche dai dati raccolti in assessorato che mostrano una propensione verso la nascita di imprese che si occupano di commercio, ristorazione e bar. Ciò è dovuto in larga parte alle iniziative che riguardano la pedonalizzazione di alcune strade, che hanno dato l'impulso alla nascita di molte attività, e al percorso Unesco - conclude Marano - che spinge i commercianti ad aprire nuovi negozi».

Altro dato incoraggiante è l'avvicinarsi del divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia. Centro Sud e Isole crescono più di Nord Ovest ed Est.

«Il sistema imprenditoriale siciliano mostra segni di vitalità e ci dice che nell'Isola c'è ancora voglia di rimboccarsi le maniche e di fare impresa - dice il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro - A mettersi in gioco sono soprattutto i giovani che, spinti anche dalla

mananza di lavoro, decidono di prendere la strada dell'autoimprenditorialità».

Ma un'altra peculiarità della nostra regione è l'avanzata delle cosiddette start-up. Il pallino di fare autoimpresa si sta diffondendo come un virus e in Sicilia sta trovando terreno fertile.

«Siamo nella top ten nazionale per numero di start-up iscritte al registro speciale. Ad oggi se ne contano in tutto 239 e questo dato aumenta di giorno in giorno dimostrando che c'è un'Isola che cresce a passo svelto e che continua a investire su ricerca e tecnologia - conclude il segretario generale di Unioncamere Sicilia - Il sistema camerale è impegnato nel supportare nuove iniziative imprenditoriali e proprio per questa ragione il prossimo febbraio nella nostra sede partirà un corso destinato a chi vuole aprire un'impresa». I moduli per l'iscrizione sono sul sito di Unioncamere Sicilia. (S.V.A.R.)

ECCO I DATI DEI CAPOLUOGHI SICILIANI

CITTÀ	POSIZIONE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	CRESITA
Palermo	4 su 105	6.276	4.391	1.885	2%
Catania	13	5.959	5.149	810	1%
Agrigento	30	2.414	2.086	328	1%
Siracusa	32	2.345	2.031	314	1%
Trapani	43	2.444	2.239	205	0%
Ragusa	46	2.146	1.961	185	1%
Messina	67	3.317	3.281	36	0%
Enna	70	778	768	10	0%
Caltanissetta	84	1.321	1.378	-57	0%